Intelligenza artificiale e bene comune, le sfide

DI LORENZO GARBARINO

Lo scorso 19 febbraio durante un incontro con il clero in Vaticano, papa Leone XIV invitò i sacerdoti a resistere alla tentazione di preparare le omelie con l'intelligenza artificiale. Il Pontefice all'epoca ricordò come questa «scorciatoia» tecnologica non fosse utile per condividere la fede, proprio perché non sarebbe mai stata in grado di far trasparire le esperienze del sacerdote. E proprio come un muscolo che non viene allenato, senza esercitare la propria intelligenza, si sarebbe rischiato di perderne questa capacità.
Quale sarebbe quindi il metodo più corretto per relazionarsi a questa tecnologia? Sul tema sarà dedicata appositamente una giornata di studio sull'intelligenza artificiale e la dignità dell'uomo. Promossa da Formazione permanente del clero, Vicariato per la Vita consacrata, Équipe sinodale diocesana e Azione cattolica ambrosiana, sarà rivolta a laici, persone consacrate e clero, e si terrà sabato 7 novembre dalle 9 alle 13, al Centro pastorale di Seveso (iscrizioni su www.chiesadimilano.it).
La giornata avrà come filo conduttore «La verità come bene comune. L'IA tra rischio e opportunità. Rileggendo la *Magnifica humanitas* di papa Leone». Il programma prevede due interventi dedicati alle opportunità e ai rischi dell'IA e una tavola rotonda sul tema della verità come bene comune.

Sabato una giornata diocesana di studio al Centro pastorale di Seveso. Gaia De Vecchi ne anticipa i contenuti

A Gaia De Vecchi, docente di Teologia morale all'Istituto superiore di scienze religione di Milano e partecipante della tavola rotonda, in particolare non piace parlare dei rischi dell'IA, ma casomai della sua ambivalenza, indicando sia gli aspetti positivi sia negativi. «Se fosse ambigua - chiarisce la docente - ci sarebbero aspetti poco chiari. Invece su questa tecnologia sono casomai gli effetti a non essere ancora prevedibili».
Ciò che complica le previsioni è il fatto che investe tutti gli ambiti del vivere umano. In questi anni la tecnologia è già entrata a capofitto in settori del lavoro e della sanità, e ha mutato anche gli strumenti con cui i giovani si approcciano all'educazione. E uno dei temi affrontati sabato sarà proprio sull'osservare la verità come bene comune.
«*Magnifica humanitas* - spiega De Vecchi - si pone nella scia della dottrina sociale della Chiesa. Usa la categoria di bene comune per interpretare la verità». La docente ricorda infatti come quest'ultima non appartenga a nessuno, e di conseguenza si coltivi assieme. I principali modelli di IA appartengono invece a pochissime aziende private. E proprio come ogni bene condiviso, se usato senza responsabilità si può danneggiare. E i metodi per degradarla sono molteplici: il più utilizzato in questi anni è la manipolazione. Chatbot come ChatGPT non comprendono infatti il significato delle parole che scrivono. Grazie ai dati immagazzinati, i sistemi «prevedono» una parola alla volta per la risposta più probabile chiesta dall'utente. Ma quando non indovina quella giusta, ecco che appaiono le risposte «allucinate»: false e prive di riscontro con la realtà, ma esposte con un tono spesso convincente.
Come affrontare tutti questi dilemmi quindi? Secondo De Vecchi, anche dialogando con le generazioni più giovani. «Io li educo, ma anche loro educano me. E cerchiamo di spiegare come questo strumento non sia magico. Può sembrare utile per delegargli gli studi, ma se lo faccio, divento pigro, e quindi più ignorante e manipolabile». Esattamente come messo in guardia dal Pontefice.

SEGRATE

Tra innovazione e responsabilità

Come custodire la dignità della persona in un tempo in cui l'intelligenza artificiale e lo sviluppo tecnologico trasformano sempre più profondamente la società? A questa domanda è dedicato l'incontro «*Magnifica humanitas*. Custodire l'umano nel tempo dell'intelligenza artificiale», in programma mercoledì 4 novembre alle 21 all'Asd Sporting Club Milano 2 di Segrate (Strada di Olgia Vecchia).
Al centro della serata la *Magnifica humanitas* di papa Leone XIV, che invita a riflettere su come orientare lo sviluppo tecnologico al servizio della persona, evitando che la tecnica diventi il principio guida della società. Tre gli interventi affidati a relatori che affronteranno il tema da prospettive complementari (teologica, storica, filosofica ed educativa): Piero Coda (Commissione teologica internazionale), Vito Limone (Università San Raffaele), Andrea Gariboldi (Servizio diocesano Irc). Un'occasione per interrogarsi sul rapporto tra innovazione e responsabilità, progresso e dignità umana, ponendo al centro la persona e le relazioni che rendono possibile una convivenza umana. Prenotazioni al numero 022640251.

A 30 anni dalla morte di don Paolo Liggeri, sabato un convegno a Milano ne ricorda la figura e l'opera, ripercorrendo il suo impegno per la persona, le coppie e le famiglie

Custodire l'umano

Il sacerdote paolino maturò i suoi innovativi progetti di assistenza nei campi nazisti in cui fu deportato, vedendo la speranza oltre agli orrori

DI LUISA BOVE

Sono trascorsi 30 anni dalla morte di don Paolo Liggeri, il fondatore dell'Istituto La Casa, che verrà ricordato con un convegno sabato 7 novembre alle 9.30 presso la parrocchia Angeli Custodi (via P. Colletta 21, Milano, sala Don Peppino; è richiesta la registrazione sul sito www.istitutolacasa.it). «Sarà l'occasione per tornare alle radici - spiega l'attuale presidente Luigi Filippo Colombo -, e per verificare quanto l'intuizione iniziale sia adeguata alle domande della famiglia oggi, molto cambiata rispetto all'epoca». E aggiunge: «Si può anche lavorare guardando soltanto alle tante cose da fare, ma è decisamente meglio farlo con senso di appartenenza a un albero con le radici che butterà ancora germogli sui rami nuovi».
Oltre al presidente e al parroco don Michele Di Nunzio, al convegno dal titolo «Don Paolo Liggeri. Custodire l'umano» intervengono Francesco Belletti (direttore Centro internazionale studi famiglia), Giacomo Perego (assessore Cultura Municipio 4 Comune di Milano), Giuseppe Carrabino (vice sindaco di Augusta, città natale di don Paolo), Armando Sternieri (presidente delle Edizioni Thedotcompany) che ha curato la ripubblicazione del *Triangolo rosso* di Liggeri.

L'intuizione di un approccio a tutto campo, con l'aiuto di specialisti

Già prima del 1943 don Paolo, con un gruppo di amici e volontari, inizia ad accogliere presso l'Opera Cardinal Ferrari persone rimaste senza casa e senza lavoro, intensificando sempre di più il sostegno con un pasto quotidiano e vestiti, «ma anche attraverso un sistema di portalettere e di messaggi radio», racconta Colombo, «per aiutare i familiari a rintracciare uomini deportati in Germania o in altre località». Rischiando di mettersi in pericolo, ospita, nasconde e fa fuggire famiglie ebree e perseguitati politici ricercati dal regime, finché non viene arrestato.
La carcerazione a San Vittore e poi la deportazione nei lager nazisti dura dal marzo 1944 al maggio 1945, segnando profondamente la vita di don Paolo. «Deportato in vari campi di sterminio, per grazia di quel Dio che aveva un disegno su di lui, non finisce nei forni crematori ed esce da quell'inferno», dice il presidente. «L'intuizione della Casa nasce proprio lì, nel buio più assoluto della disumanizzazione, dell'alienazione della persona, della perdita dell'io», precisa Colombo. Nei campi di sterminio ha visto morire e annullarsi molti compagni, ma a San Vittore prima e a Fossoli poi, «conosce anche persone come Teresio Olivelli e Carlo Bianchi, i famosi ribelli per amore, nei quali vedeva un modo diverso di affrontare le difficoltà e nei loro occhi coglieva una serenità particolare, nonostante tutto».
Dopo la guerra, tutto è da ricostruire, non solo le case, ma anche le persone. È con questa convinzione che l'impegno di don Paolo diventa sempre più assiduo. Nel 1948 apre il primo Consultorio familiare per assistere coppie in difficoltà, con problemi relazionali, anche intenzionate a separarsi. Capisce che l'assistenza alle famiglie necessita di un approccio multidisciplinare, inizia allora a cercare collaboratori con competenze diverse, organizza incontri e congressi, anche su temi delicati, toccando anche gli aspetti etici.
Tra i giovani collaboratori c'è anche Luigi Filippo Colombo, laureatosi in Diritto penale. «Ho conosciuto don Paolo perché ero stato invitato all'Istituto La Casa - dice l'attuale presidente - per partecipare all'équipe multidisciplinare insieme a legali, medici, psicologi, ginecologi, andrologi, genetisti, tutte persone di alta professionalità. Affrontavamo argomenti di frontiera e mi dava fiducia».

Don Paolo Liggeri in una foto del dopoguerra, quando diede vita all'esperienza del consultorio

In libreria il suo diario nei lager

Torna il libreria *Il triangolo rosso* con Thedotcompany (18 euro, prefazione di Pierluigi Castagnetti), il diario di don Paolo Liggeri che uscì la prima volta nel 1953, per raccontare in prima persona gli anni tra il marzo 1944 e il maggio 1945 che lo vide incarcerato a San Vittore e poi nei campi di concentramento nazisti di Fossoli, Bolzano, Mauthausen, Gusen, Dachau. Di seguito pubblichiamo un breve stralcio delle prime notti a San Vittore.
«Non mi provo neanche a descriverla. Ma che notte!... la prima notte di carcere… Mi sono alzato e sono andato a lavarmi. Che orrore! Ieri sera non ci avevo badato: una bacinella d'alluminio tutta ammaccata e sudicia da non dire. Poi stringo i denti e mi lavo meglio che posso, tuffando il viso nell'acqua puzzolente. (...) Oggi però sono meno abbattuto. Sto riprendendo il dominio di me stesso. Ho giurato a me stesso che farò di tutto per vincere questa battaglia, che sarà forse una delle più grandi della mia vita. Così, ho trangugiato buona parte della brodaglia nera del mattino e della minestra di mezzogiorno (la cena è abolita a San Vittore)».

PROPOSTE

L'ingresso dell'Istituto La Casa

«La Casa», da 80 anni il consultorio familiare

Da quasi 80 anni l'Istituto La Casa, oggi ente del Terzo settore, offre assistenza per il benessere della persona, della coppia e della famiglia attraverso diversi servizi a favore di chiunque ne abbia bisogno. Il suo campo d'azione è il Municipio 4 del Comune di Milano dove è ben radicato e ha sede l'opera, ma è aperto anche al resto della popolazione. Nel 1948 don Paolo Liggeri ha avviato il primo Consultorio familiare di ispirazione cristiana in Italia, privato, ma da anni accreditato dalla Regione Lombardia. Si avvale di un gruppo multidisciplinare di professionisti in ambito medico, psicosociale, sanitario, educativo e legale con ginecologa, ostetrica, psicologi, psicoterapeuti, legale, operatori sanitari, mediatrice familiare, consulenti familiari e assistente sociale, ma anche neuropsichiatri infantili e logopedisti per i servizi legati ai disturbi dell'apprendimento.
Gli operatori, lavorano in équipe, affrontano i problemi posti dalle famiglie offrendo ascolto e supporto competente attraverso colloqui individuali, di coppia o di famiglia, ma anche attività di gruppo. Nel 2025 si sono rivolti al consultorio di via Colletta ben 824 utenti di cui 384 nuovi; il numero di gruppi organizzati in presenza o da remoto sono stati 22.
L'Area sanitaria garantisce assistenza preventiva della salute della donna nelle diverse età della vita. La Casa si occupa anche di adozioni internazionali; cooperazione internazionale; movimento di incontri matrimoniali («L'anello d'oro») per chi cerca la sua anima gemella; il servizio Dsa per le diagnosi e certificazione dei disturbi dell'apprendimento, orientamento scolastico, sportello legale, attività formativa ed educativa. L'Istituto infatti collabora con scuole, parrocchie, associazioni e comunità. L'anno scorso sono stati 1996 i partecipanti a progetti di educazione e prevenzione nelle scuole.
L'Area socio-sanitaria comprende infatti attività educativa e di prevenzione attraverso progetti di «Educazione alla salute» che coinvolge scuole secondarie di primo e secondo grado con alunni, genitori e insegnanti; incontri formativi e informativi su domande emergenti di natura sanitaria e psicosociale per adulti, genitori e neogenitori; attività di gruppo, sia prima sia dopo l'adozione, per coppie, genitori, nonni e figli adottivi; relazione mamma-bambino e genitori-figli; autostima e affettività; trasgressività; sessualità e ora anche uso di internet/social network durante l'adolescenza.
Tutti i professionisti lavorano in équipe per condividere progetti e scelte operative per garantire una supervisione di gruppo sugli interventi di consulenza, relazione e aiuto agli utenti che si rivolgono ai vari servizi messi a disposizione dell'Istituto La Casa. Info: via Pietro Colletta 31, Milano; tel. 02.55189202; info@istitutolacasa.it; www.istitutolacasa.it. **(L.B.)**

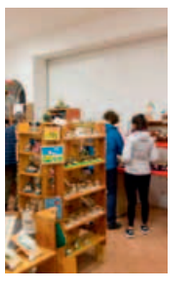
APPUNTAMENTI

Cattedra Lazzati, memoria viva

A 40 anni dalla morte di Giuseppe Lazzati (*nella foto*), La Città dell'uomo Aps, l'associazione da lui fondata, rinnova l'appuntamento con la Cattedra a lui dedicata, giunta alla sua sedicesima edizione. Lunedì 9 novembre, alle 18, nella Sala Sant'Ambrogio a Milano (adiacente alla basilica, piazza Sant'Ambrogio 15), Guido Formigoni, già presidente dell'associazione, ordinario di Storia contemporanea e prorettore vicario dell'Università Iulm, terrà la *lectio* «Giuseppe Lazzati: una memoria viva quarant'anni dopo». Introdurrà l'incontro Luciano Caimi, presidente de La Città dell'uomo Aps. Sarà un'occasione per ripercorrere la figura del costituente, del rettore dell'Università cattolica e del testimone laico, e per interrogarsi sull'attualità della sua eredità spirituale, culturale e civile. Ingresso libero. L'incontro sarà trasmesso anche in diretta streaming sul canale YouTube de La Città dell'uomo Aps.

Ricordo di tre educatori salesiani

A Pianello Valtidone (Piacenza), presso il Villaggio Francesco Beniamino Grillo, sabato 7 novembre alla 10.30 ci sarà una Santa Messa presieduta da don Giannni Zappa con l'intitolazione di alcune opere a tre grandi educatori, fondatori e gestori della Casa salesiana di rieducazione di Arese: don Francesco Della Torre, don Luigi Melesi e don Vittorio Chiari.
Tre grandi educatori salesiani, che assieme ad altri bravi confratelli e collaboratori, seppero raccogliere le preoccupanti richieste del cardinal Montini per far fronte al grave disagio giovanile del tempo che era fuori controllo. La ricetta non fu «più galera per tutti», ma l'abolizione della galera e il ripristino delle azioni educative a vantaggio dei più disagiati. Il metodo di don Bosco fu miracoloso.
Informazioni: cell. 335.6505930; informazioni@fondazionegrillo.it



Carmelitane, mercato a Legnano

Torna al Monastero delle Carmelitane Scalze a Legnano, in via del Carmelo 22, la mostra-mercato che riunisce manufatti realizzati dalle monache e proposte alimentari. Tra gli articoli proposti ci sono presepi, biglietti augurali, ricami, oggetti in creta e in panno, addobbi natalizi, calendari e segnalibri. La selezione comprende anche torte, crostate, biscotti, marmellate, miele, meringhe e focacce; tra le novità indicate figurano sughi, carciofini sott'olio e aromi del giardino del monastero.
L'iniziativa è un'occasione per sostenere le attività del Carmelo attraverso l'acquisto dei prodotti e per trovare oggetti artigianali in vista delle festività. La mostra è aperta dal 7 al 15 novembre dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19; nei festivi dopo le Messe. Info: tel. 0331.544175; monasterolegnano@monasterolegnano.it.

Scoprire i musei con nuove fiabe

Cosa succede quando la scienza, la storia e il design incontrano l'immaginazione? Nascono otto nuove fiabe di «Fila a Nanna», realizzate con il sostegno di Regione Lombardia, di cui quattro dedicate ad altrettanti musei di Milano, per accompagnare bambine, bambini e le loro famiglie alla scoperta delle preziose bellezze lì custodite.
Primo episodio: domani, la fiaba «Gli elementi» ambientata al Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci. Al centro della storia c'è Lisiam, una bambina proveniente da una galassia lontana: arrivata sulla Terra, dovrà cercare nelle sale del museo quattro elementi preziosi per salvare il suo amico.
Gli episodi del podcast sono pubblicati ogni lunedì alle ore 21 e disponibili, gratuitamente, su abbonamentomusei.it.